

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica		Carceri / Detenuti	
13	Corriere della Sera	08/02/2023	"Sul 41 bis necessaria una valutazione ponderata". Il parere dell'Antimafia sul detenuto a O (G.Bianconi)	2
13	Corriere della Sera	08/02/2023	Cospito, l'inchiesta sul "segreto". Il capo del Dap sentito in Procura (I.Sacchettoni)	4
4/5	Il Fatto Quotidiano	08/02/2023	Cospito, Dap sentito in procura. E Meloni ripete: no dimissioni (V.Pacelli)	5
10	Il Fatto Quotidiano	08/02/2023	Lettere - Il vittimismo di Cospito, due pesi due misure	7
1+5	Il Dubbio	08/02/2023	Quando gli eredi del Pci dissero no al "carcere duro" (P.Delgado)	8
2/3	Il Dubbio	08/02/2023	Meloni difende il duo Donzelli-Delmastro. Ma Pd, M5S e Az/Iv studiano le mozioni (G.Puletti)	10
6	Il Dubbio	08/02/2023	Il regime ostativo torna di nuovo davanti alla Corte costituzionale (V.Stella)	11
9	Il Giornale	08/02/2023	Nordio dai detenuti di Rebibbia "Le carceri obsolete vanno cedute" (F.De Remigis)	12
5	Il Manifesto	08/02/2023	"Morire di pena" campagna contro ergastolo e 41 bis	14
5	Il Messaggero	08/02/2023	Cospito, indagine in procura. Lettera di minacce a Tajani: si segue la pista anarchica	15
1+2/3	Il Riformista	08/02/2023	Int. a L.Valitutti: Ecco l'anarchico in sedia a rotelle che terrorizza fratelli d'Italia (A.Nocioni)	16
5	Il Riformista	08/02/2023	Altro che decreto Martelli: il 41bis nasce col caso Moro (F.Cimini)	19
29+32	Il Sole 24 Ore	08/02/2023	41 Bis, e' costituzionale la competenza al ministero (G.Negri)	20
1+5	La Ragione	08/02/2023	Carcere e sicurezza (L.Ricolfi/L.Princivalle)	21
10	La Repubblica	08/02/2023	Delmastro-Donzelli "Rivelazione di segreto d'ufficio". Indaga la procura	23
1+6	La Stampa	08/02/2023	"Cospito, atti inaccessibili". Nordio smentito dai suoi (G.Longo)	24
6	La Stampa	08/02/2023	Cospito monitorato, Meloni insiste "Sul 41 bis non arretreremo mai" (G.Longo)	26
1+3	La Verita'	08/02/2023	Cosi Cospito e' diventato' la testa d'ariete dei mafiosi al 41 bis (G.Amadori)	27
2	La Verita'	08/02/2023	La sinistra si finge unita contro Delmastro (C.Tarallo)	30
22	La Verita'	08/02/2023	Lettere - Uno Stato non puo' rinnegare il 41 bis per le azioni di Cospito	32
19	Vanity Fair	15/02/2023	Il bicchiere della cronaca e la tempesta politica (P.Corrias)	33
10	Avvenire	08/02/2023	Delmastro e Donzelli, primi passi della Procura. Il sottosegretario: garantiremo la salute d (V.Spagnolo)	34
10	Domani	08/02/2023	Lettere - Il caso Cospito e la scelta sulla morte in carcere	35
1+3	Il Foglio	08/02/2023	Meglio il 41-bis (M.Crippa)	36
3	Il Foglio	08/02/2023	Costa (Azione): "Nordio scelga cosa fare: il politico o il burocrate" (E.Antonucci)	37
3	Il Foglio	08/02/2023	Il paradosso di un 41-bis colabrodo	38
8	Libero Quotidiano	08/02/2023	Agenti identificati, antagonisti liberi di sfasciare (F.Storace)	39
29	Libero Quotidiano	08/02/2023	Cruciani, Cospito, il Pd e lo Stato che si deve difendere (C.Brigliadori)	40
8	QN- Giorno/Carlino/Nazione	08/02/2023	L'anarchico al 41 bis. La visita del suo medico, poi la decisione di Nordio. Meloni: basta p (G.Rossi)	41
2	Secolo d'Italia	08/02/2023	Cosi' Cospito dettava la linea alla camorra (M.Pezza)	42
4	Secolo d'Italia	08/02/2023	La delegazione Dem che incontro' Cospito	43

«Sul 41 bis necessaria una valutazione ponderata» Il parere dell'Antimafia sul detenuto a Opera

I pm: si consideri l'evoluzione del fenomeno anarchico

Il retroscena

di **Giovanni Bianconi**

ROMA Rispetto al maggio 2022, quando l'anarchico Alfredo Cospito fu sottoposto al «regime differenziato» previsto dall'articolo 41 bis dell'ordinamento penitenziario, alcune cose sono cambiate. E dunque ciò che fu stabilito allora dalla ex ministra della Giustizia Marta Cartabia, su richiesta della Procura distrettuale di Torino e della Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo all'epoca guidata da Federico Cafiero De Raho (oggi deputato dei Cinque Stelle) può essere rivisto dal nuovo Guardasigilli alla luce di quei mutamenti. Senza trattative né cedimenti da parte dello Stato, bensì all'esito di un «ponderato apprezzamento» sulla reale necessità di quella misura speciale.

Così ha scritto il procuratore nazionale antimafia Gio-

vanni Melillo nell'articolato parere inviato al ministro Carlo Nordio. Rimettendo ogni valutazione alla «Autorità politica», la Dna raccomanda, per l'appunto, «un ponderato apprezzamento dell'effettivo rilievo preventivo di misure derogatorie dell'ordinario trattamento penitenziario riferite al singolo detenuto».

Linguaggio involuto e parole soppesate una a una, ma dal significato abbastanza chiaro. Se si sottolinea l'opportunità di riconsiderare l'effettiva necessità del «carcere duro», vuol dire che la conclusione non è scontata. Né ci si potrà rifugiare dietro il parere della magistratura dal momento che i pubblici ministeri — almeno quelli dell'Antiterrorismo nazionale, d'accordo con la Procura distrettuale di Torino ma non con la Procura generale che invece s'è espressa chiaramente per il mantenimento del «41 bis» — hanno lasciato aperte altre porte.

Ma che cosa è cambiato rispetto allo scorso anno sul «caso Cospito»? Non la «pericolosità sociale» del detenuto, che anzi rimane «indubbia». Né, secondo la Dna, vale

granché la recente sentenza della Corte d'assise di Roma utilizzata dall'avvocato difensore **Flavio Rossi Alberini per presentare al Guardasigilli** l'istanza di revoca del «41 bis». C'è stata piuttosto una «evoluzione del fenomeno anarchico-insurrezionalista, su scala nazionale e internazionale», nella comunicazione ideologica e strategica, che va considerata per stabilire se i messaggi lanciati dal presunto capo siano così rilevanti e decisivi al punto da sigillarlo al «carcere duro».

La nuova realtà «appare orientata verso una decisa moltiplicazione dei documenti e degli strumenti di elaborazione ideologica e dei canali decisionali delle conseguenti iniziative violente», scrive la Dna; dunque — **par di capire — non è escludendo Cospito da questo circuito** con le misure più drastiche che si può pensare di eliminare i pericoli esterni. Proprio alla luce dei «caratteri di complessità ed eterogeneità della comunicazione tra le diverse aree insurrezionaliste, emerse dall'aggiornata analisi della natura e dell'andamento dei fenomeni e delle condotte de-

littuose».

La bussola resta il carattere «preventivo», e non meramente «afflittivo», del «41 bis»; solo così la misura eccezionale introdotta nel 1992 dopo le stragi di mafia, e poi estesa anche ai militanti delle organizzazioni terroristiche, può essere applicata «in conformità ai precetti del magistero costituzionale». Dentro questi confini — conclude il parere della Dna — e valutando l'evoluzione del fenomeno anarchico, «l'Autorità politica è chiamata ad operare per ricercare eventuale conferma della giustificazione logico-giuridica del mantenimento di misure preventive speciali nei confronti del detenuto Cospito Alfredo». Tenendo presente l'alternativa: «La eventuale idoneità delle misure proprie del regime detentivo riferito al circuito della cosiddetta Alta sicurezza (As2) e delle ulteriori opportune forme di controllo proprie dell'ordinamento penitenziario e dell'attività investigativa». Con le quali, chiosa il procuratore nazionale Melillo, si deve mirare a «contenere l'indubbia carica di pericolosità sociale» di Cospito. Ma non necessariamente attraverso il «41 bis».

La parola, ora, al ministro.

DNA

La Direzione nazionale antimafia è l'organo di autorità giudiziaria che coordina gli uffici delle Procure che si occupano di indagini contro la mafia. Costituita nell'ambito della Procura generale presso la Corte suprema di Cassazione, raccorda l'attività d'indagine di tutta Italia, garantendo la circolazione delle informazioni

Le altre strade
Per la Dna l'alternativa è nel circuito di Alta sicurezza o con «altre forme di controllo»



A Perugia Il sottosegretario alla Giustizia Andrea Delmastro e il presidente della commissione Sanità del Senato Emanuele Prisco in visita al carcere



Cospito, l'inchiesta sul «segreto» Il capo del Dap sentito in Procura

Delmastro: nostro dovere tutelare le sue condizioni di salute. Lettera di minacce a Tajani

ROMA I magistrati romani accelerano, l'esecutivo fa quadrato attorno al sottosegretario Andrea Delmastro, la premier difende i suoi, Angelo Bonelli, deputato di Verdi e Sinistra, annuncia un'integrazione della sua denuncia ai pm. È questa la sintesi estrema di una nuova giornata di passione sul caso Alfredo Cospito, il detenuto appartenente agli anarchici informali della Fai finito al carcere duro (41 bis). Alla quale va aggiunta la minaccia di morte (di matrice ancora oscura) ricevuta via lettera dal ministro degli Esteri Antonio Tajani.

Quanto all'inchiesta per rivelazione del segreto d'ufficio, avviata dal procuratore

capo Francesco Lo Voi, affiorano le testimonianze rese dal capo del Dap Giovanni Russo, dall'ex capo del gruppo operativo mobile (Gom) della polizia penitenziaria Mauro D'Amico e dell'attuale direttore Augusto Zaccariello. Dirigenti ascoltati dai pm in qualità di persone informate sui fatti, che hanno riferito sul monitoraggio realizzato nelle scorse settimane nei confronti di Cospito. I dialoghi con altri detenuti. Le visite ricevute. Il comportamento dell'anarchico. Tutti elementi presumibilmente coperti da segreto. Quanto all'esponente dei Verdi, Bonelli, che con la sua denuncia chiede di fare chiarezza ai magistrati (Giovanni

Donzelli ha rivelato oppure no un segreto d'ufficio quando, intervenendo alla Camera, ha esposto fatti contenuti nella relazione notificata al coinquilino Delmastro?) annuncia una integrazione del suo esposto. E infatti dopo un'argomentata richiesta di accesso agli atti lo stesso Bonelli si è visto recapitare dal ministro della Giustizia una pagina e mezza delle 54 che compongono la relazione pervenuta a Delmastro con la sottolineatura che tale relazione «non viola il segreto di Stato». Secondo Bonelli «il ministro confonde segreto di Stato e rivelazione del segreto d'ufficio per soccorrere FdI».

Intanto Delmastro ha affermato che «è nostro dovere as-

sicurare a Cospito le migliori condizioni di salute ed eventualmente trasferirlo in una clinica qualora degenerasse» ma ha anche sottolineato la linea di ferro sul 41 bis: «Lo Stato non può scendere a patti con chi lo minaccia, questo vale per la mafia ieri e per gli anarchici oggi». È il senso di quanto ribadito ieri a Milano dalla premier Giorgia Meloni, che parlando dei due esponenti di FdI ha aggiunto: «Non credo ci sia bisogno di dimissioni». Quanto alle minacce che hanno riguardato Tajani erano in un plico inviato alla Farnesina: il ministro ha stabilito di rafforzare la sorveglianza dell'edificio.

Ilaria Sacchettoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



» Valeria Pacelli
e Giacomo Salvini

Dimissioni no, notizie divulgabili sì. La giornata politica di ieri sul caso nato dall'intervento dei giorni scorsi di Giovanni Donzelli – che ha riportato alla Camera le conversazioni di Alfredo Cospito con altri detenuti al 41-bis – si è giocata tutta su questo binario. Che il parlamentare di FdI non ha rivelato notizie segrete lo ha detto il ministro della Giustizia, Carlo Nordio, il quale ha parlato del contenuto di “una scheda di sintesi del Nic (Nucleo investigativo centrale della polizia penitenziaria, ndr) non coperta da segreto” e ha aggiunto: “La natura del documento non rileva e disvela contenuti sottoposti al segreto investigativo o rientranti nella disciplina degli atti classificati”. Concetto ribadito ieri dal sottosegretario Francesco Paolo Sisto, senatore di Forza Italia. La premier Giorgia Meloni invece ha mantenuto il punto: “Delmastro e Donzelli? Non penso che ci sia bisogno di dimissioni”, ha detto riferendosi anche a Andrea Delmastro Delle Vedove, il sottosegretario che ha ammesso di aver riferito lui stesso le informazioni di cui poi Donzelli ha parlato in aula.

MA MENTRE la politica resta arroccata sulle proprie posizioni, prosegue l'indagine della Procura di Roma che ha aperto un fascicolo dopo l'esposto presentato da Angelo Bonelli (Verdi-Sinistra Italiana). I magistrati procedono per rivelazione e utilizzazione di segreti d'ufficio, senza però aver indagato nessuno. L'obiettivo dei pm per ora è capire la natura dell'atto che conteneva le

role di Cospito e altri detenuti durante l'ora di socialità. Come quando l'anarchico il 23 dicembre 2022 parlava con il boss della 'ndrangheta Francesco Presta che proprio sullo sciopero della fame per l'abolizione del 41-bis diceva: “Sarebbe importante che la questione arrivasse a livello europeo e magari ci levassero l'ergastolo ostativo”. D'Amico ai pm ha spiegato l'iter seguito quando era a capo del Gom: dopo aver ascoltato quelle conversazioni i suoi uomini hanno annotato il tutto. Relazioni che all'inizio erano state lavorate in chiaro, ossia senza alcuna classificazione. È stato poi lo stesso D'Amico a classificarle a “limitata divulgazione”, per poi mandare la relazione al capo diartimento dell'amministrazione penitenziaria. Ciò che è avvenuto dopo lo hanno raccontato le cronache di questi giorni: il Dap ha inviato una relazione all'ufficio di gabinetto del ministro della Giustizia. La stessa mail contenente il documento poi sarebbe stata inviata contestualmente a Delmastro. Che ne ha parlato con Donzelli. Sulla dicitura “limitata divulgazione” nei giorni scorsi Nordio ha detto: “Rappresenta una formulazione che esula dalla



'DWD
3DJLQD
)RJOLR

